

Mater Dei e Mater Ecclesiae. **La Vergine Maria cuore della Chiesa secondo Charles Journet**

Samuele Pinna*

1. Il Mistero della Chiesa

La ricerca di Charles Journet¹, riconsegnata nella sua opera maggiore, *L'Église du Verbe incarné*, «si sviluppa essenzialmente nell'area della teologia della Chiesa»², di cui – in linea con il Vaticano II – anche il mistero riguardante Maria, quale Madre di Dio e della Chiesa, è parte o, meglio, è il cuore.

«Charles Journet – osserva il cardinale Cottier – appartiene al gruppo di quei teologi della nostra epoca che sono stati in grado di fare uscire il trattato sulla Chiesa da un quadro riduttivamente apologetico, per collocarlo nel prolungamento della cristologia e della pneumatologia e di dargli, con ciò, tutta la sua ampiezza. Senza l'opera di questi teologi, la Costituzione dottrinale *Lumen gentium* del Vaticano II non sarebbe stata possibile»³.

* Samuele Pinna è sacerdote dell'Arcidiocesi di Milano e cultore della materia teologica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano), nonché collaboratore presso la Cattedra Marco Arosio di Alti Studi Medievali della Facoltà di Filosofia dell'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*. E-mail: sam.pinna@tiscali.it.

¹ Charles Journet nasce a Ginevra nel 1891. Ordinato sacerdote nel 1917, fino al 1924 eserciterà il suo ministero come vicario nelle parrocchie di Saint-Pierre a Friburgo, di Sainte-Croix a Carouge e del Sacré-Cœur a Ginevra. Nel 1924 è nominato professore del *Grand Séminaire*, dove insegnerà teologia dogmatica fino al 1970. Nel 1926 fonda, insieme a F. Charrière, futuro vescovo della Diocesi, la rivista *Nova et Vetera*, che dirigerà fino alla sua morte. All'inizio degli anni '20 entra in relazione di amicizia con Jacques Maritain: la loro ricca corrispondenza rivela il legame che li terrà uniti durante le loro vite e l'influsso reciproco esercitato nelle loro opere. Nel 1965 papa Paolo VI lo crea Cardinale e, nello stesso anno, partecipa alla IV sessione del Concilio Vaticano II. Il 15 aprile 1975 morirà nell'ospedale cantonale di Friburgo e verrà sepolto, secondo la sua volontà, al cimitero della *Chartreuse* della Valsainte.

² G. BOISSARD, *Charles Journet, théologien de l'Église*, in *Nova et Vetera* 81/2 (2006) 121-127, qui 121.

³ G. COTTIER, *Église sainte. L'Église sans péché; non sans pécheurs*, in *Nova et Vetera* 4/66 (1991) 9-27, qui 14.

Dello stesso parere è Michel Cagin, il quale osserverà come è stato davvero essenziale l'apporto «di Journet all'ecclesiologia del XX secolo, in ragione dei frutti che egli ha saputo farle portare e che risultano ancora, per gran parte, da scoprire e da assimilare. Benché promosso dall'insegnamento sulla Chiesa al Concilio Vaticano II (cfr. particolarmente *Lumen gentium*, n. 8), questo apporto è lungi dall'aver riplasmato in profondità la visione attuale sulla Chiesa nel suo mistero da parte dei cristiani e degli stessi teologi»⁴.

Per Journet la mariologia non è semplicemente un frammento dell'ecclesiologia, quasi una sua appendice di minor valore, bensì è una parte strutturale: è il suo vertice. La Chiesa – come si vedrà in dettaglio – è attratta dalla Vergine, senza mai potersi identificare con lei. In Maria, pertanto, si condensa e si intensifica la grazia collettiva di tutta la Chiesa. Maria è nella Chiesa *più Madre che la Chiesa, più Sposa che la Chiesa, più Vergine che la Chiesa*.

Journet anticipa, in qualche modo, la teologia espressa dal Concilio, che dedica l'ultimo capitolo della Costituzione *Lumen gentium* alla riflessione sulla figura della Beata Vergine Maria⁵: la mariologia è, sì, distinta ma non separata dall'ecclesiologia⁶.

«L'ultimo capitolo della Costituzione sulla Chiesa del Concilio Vaticano II, pur senza voler proporre una dottrina completa sulla Vergine, ricorda il suo ruolo nel mistero di Cristo e della Chiesa: la sua presenza nell'Antico Testamento come Madre del Messia atteso, la sua maternità verginale, la sua Concezione immacolata e la sua Assunzione al cielo. In ragione della parte che Ella ha avuto nel dramma della Redenzione del mondo, è divenuta Madre nostra secondo l'ordine della grazia e continua a intercedere per noi in cielo come Avvocata, Ausiliatrice, Aiuto, Mediatrice. È la primizia della Chiesa futura e il segno di speranza di quella presente»⁷.

⁴ M. CAGIN, *L'Église et la loi nouvelle. Note sur un apport fondamental de l'ecclésiologie de Charles Journet*, in *Nova et Vetera* 76/4 (2001) 27-33, qui 33.

⁵ Sul dibattito si veda: R. LAURENTIN, *La Vierge Marie au Concile*, in *Revue des Sciences Philosophique et Théologique* 47 (1964) 32-46; G. BESUTTI, *Note di cronaca sul Concilio Vaticano II e lo schema «De Beata Maria Virgine»*, in *Marianum* 26 (1964) 1-42; C. BALIĆ, *El capítulo VIII de la constitución "Lumen gentium" comparado con el primer esquema de la Virgen Madre de la Iglesia*, in *Estudios Marianos* 27 (1966) 135-183; U. BETTI, *Cronistoria della Costituzione*, in AA.VV., *La Chiesa del Vaticano II*, Firenze 1967, 131-154; G. BARÚNA, *La SS. Vergine al servizio dell'economia della salvezza*, in AA.VV., *La Chiesa del Vaticano II*, 1137-1155; G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero nel Concilio Vaticano II. Storia, testo e commento della Costituzione Lumen gentium*, Milano 1975; M. HAUKE, *Die trinitarischen Beziehungen Mariens als Urbild der Kirche auf dem Zweiten Vatikanischen Konzil*, in *Sedes Sapientiae. Mariologisches Jahrbuch* 4/2 (2000) 78-114; ID., *Introduzione alla mariologia*, Lugano 2008, in particolare 94-98.

⁶ Cfr. B.-D. DE LA SOUJEOLE, *L'Église est mariale*, in AA.VV., *Charles Journet: un témoin du XX^e siècle. Actes de la Semaine théologique de l'Université de Fribourg (8-12 avril 2002)*, Paris 2003, 137-146, qui 138-139. Cfr. anche E. LEMIERE, *Charles Journet: l'aurore d'une théologie de l'Église*, Saint-Maur 2000, 323-402.

⁷ C. JOURNET, *La Vierge Marie et l'Église*, in *Nova et Vetera* 54/1 (1979) 1-21 (trad. it. *La Vergine Maria e la Chiesa*, in ID., *Maria corredentrice*, Milano 1989, 75-117, qui 78 [da ora: *La Vergine Maria e la Chiesa*; mentre il riferimento a ID., *Notre-Dame des Sept douleurs*, Juvisy 1934 (trad. it. *Mater Dolorosa*, in ID., *Maria corredentrice*, 11-74) sarà citata: *Maria corredentrice*]).

L'intento del Vaticano II non è stato, dunque, quello di voler sminuire la figura di Maria, ma si è trattato «al contrario di una presentazione della mariologia conforme a tutti i movimenti di rinnovamento dommatico e spirituale che ha conosciuto la nostra epoca, e che convergono gli uni verso gli altri»⁸.

Journet si era occupato del Mistero della Madre di Dio in un importante capitolo de *L'Église du Verbe incarné*⁹, ma anche in numerosi articoli e in altre opere: da *Notre-Dame des Sept douleurs* (1934, più volte ristampato) al *Petit catéchisme de la Sainte Vierge* (1938), inizialmente redatto per preparare i fanciulli del Cantone di Ginevra alla festa dell'Incoronazione della Vergine. Inoltre, ne *La définition solennelle de l'Assomption* (1950), scritto poco dopo la proclamazione del dogma: nella prima parte, si sofferma sulla opportunità della definizione e, nella seconda, «presenta, con un riassunto della Bolla *Munificentissimus Deus*, il testo stesso della definizione solenne»¹⁰. Infine, nell'*Esquisse du développement du dogme marial* (1954), dove si illustra in che modo i dogmi siano contenuti nel deposito della rivelazione e il motivo per cui alcuni non siano stati esplicitati se non dopo lungo tempo, come i dogmi dell'Immacolata concezione e dell'Assunzione in cielo. La tesi sostenuta prende avvio dall'analisi della Sacra Scrittura per poi tenere conto dell'aspetto ontologico, gnoseologico e storico della questione in campo teologico, ponendo in luce la relazione tra Tradizione e Scrittura insieme all'autorità infallibile della Chiesa. In un secondo tempo, si evidenzia ciò che nel deposito rivelato riguarda la Vergine e si registrano le vicissitudini dell'esplicitazione del dogma mariano unito e inscindibile dal Mistero stesso di Dio: «il mistero della Vergine è il contraccollo del mistero dell'Incarnazione e delle sue profondità»¹¹.

«Il mistero di Maria – scrive, a tal proposito, Inos Biffi – è un aspetto del mistero di Cristo. Le vicissitudini e la grazia della Vergine sono tutte relative al Figlio di Dio, che si è fatto uomo in lei. Quando Maria appare al mondo già l'avvolge la grazia della Croce. Il suo itinerario terreno, dall'annunciazione alla Croce, è la storia della divina maternità, accolta e vissuta nella fede, nella speranza e nell'amore. E in Maria assunta in cielo la stessa grazia matura già nella gloria: la conformazione a Cristo risorto è compiuta. La Vergine rappresenta, così, la Madre nella Chiesa, per l'estendersi a noi del suo legame e della sua affezione verso Gesù. Rappresenta l'icona perfetta di colui che è redento»¹².

⁸ O. ROUSSEAU, *La Costituzione nel quadro dei movimenti rinnovatori di teologia e di pastorale degli ultimi decenni*, in AA.VV., *La Chiesa del Vaticano II*, 111-130. qui 128.

⁹ Cfr. C. JOURNET, *L'Église du Verbe incarné. Essai de Théologie spéculative. II. Sa structure interne et son unité catholique*, Paris 1951, 382-453.

¹⁰ ID., *La définition solennelle de l'Assomption*, Saint-Maurice 1987⁴, 4.

¹¹ ID., *Esquisse du développement du dogme marial*, Paris 1954, 148. Cfr. S. PINNA, *Charles Journet: una vita nascosta nella luce*, in *Studium* 112/6 (2016) 813-835.

¹² I. BIFFI, *Cristo, Maria e la Chiesa*, Milano 2014, 129-130.

2. Maria nella storia della salvezza

Se nella teologia di Journet, anche a riguardo della Vergine Maria, è recuperato e citato sovente il pensiero dei Padri e dei dottori medievali, tra i quali san Tommaso ha un posto preminente, pare tra le righe rilucere anche la poesia di Dante. Del resto, Journet aveva confidato a Georges Cottier come «a santa Caterina, così come a Dante e a un piccolo libro di P. Clérissac, *Il mistero della Chiesa*, doveva la sua vocazione di teologo della Chiesa»¹³. Ne *L'Église du Verbe incarné*, il Poeta sarà espressamente citato¹⁴ da Journet, che scriverà, in una lettera indirizzata all'amico Jacques Maritain: «Dante, di cui ho sempre amato di più il *Paradiso*, non solamente a causa della difficoltà da superare, ma perché mi sembra che la Teologia brilli di una più pura bellezza»¹⁵.

Tali suggestioni appaiono in controluce e sono espresse in un articolo apparso su *Nova et Vetera*:

«Ci accorgiamo di tremare – scrive Journet – allorché si tocca il mistero profondo, puro e luminoso della Vergine Maria. Chi è privo di ciò che occorre per accostarsi a questo mistero – ed è il caso di ognuno di noi, a ragione delle nostre resistenze e della gravità del nostro spirito –, lo abbassa e lo deforma nella sua ottica»¹⁶.

La sua mariologia, senza cedere a indebite schematizzazioni, può essere suddivisa in tre parti: una prima affronta il tema della maternità divina, causa di tutti i privilegi di Maria; una seconda si sofferma sulla figura della Vergine, quale suprema incarnazione della Chiesa; e, infine, un'ultima analizza il posto che la Madre di Dio occupa nella storia della Chiesa.

«La Redenzione dovrà essere tanto potente ed ardita, così sconcertante per il demonio, che prenderà a prestito dallo stesso genere umano peccatore, il corpo del Redentore. Il secondo Adamo deve appartenere alla discendenza, alla stirpe del primo; essere il compimento di ciò di cui il primo era l'abbozzo (Rm 5,14); costituito peccatore per la disobbedienza di un solo uomo, il genere umano deve venir costituito giusto per l'obbedienza di uno solo (Rm 5,19); Gesù deve essere chiamato nostro fratello (Gv 20,17; Rm 8,29; Eb 2,17)»¹⁷.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla cooperazione, nella sua libera decisione, del-

¹³ G. COTTIER, *L'œuvre de Charles Journet (1891-1975)*, in *Nova et Vetera* 50/4 (1975) 242-258, qui 251.

¹⁴ Cfr. C. JOURNET, *L'Église du Verbe incarné*, vol. II, 201; 848 e 1053.

¹⁵ C. JOURNET – J. MARITAIN, *Correspondance. Volume I, 1920-1929*, Fribourg-Paris 1996, 60. S. PINNA, *Presentazione. Bernardo di Chiaravalle, Doctor Marianus*, in M. AROSIO, *La mariologia di san Bernardo*, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum - IF Press, Roma 2016, 11-26, in particolare 18-24.

¹⁶ C. JOURNET, *La Vergine Maria e la Chiesa*, 77.

¹⁷ *Ibid.*, 102.

la Vergine di Nazareth: qui risiede «l'importanza unica e la grandezza incomparabile dell'accoglienza di Maria»¹⁸.

3. La Madre di Dio

Soltanto per il fatto che Maria dica il suo “sì” all'Angelo, il quale le svela il disegno che la sceglie come madre del Figlio di Dio, ella diventa – mediante la sua risposta pronunciata nella piena libertà del suo cuore – la *Theotokós* (Madre di Dio). Questa è «la più straordinaria delle missioni di cui può essere investita una pura creatura umana»¹⁹. «Sì, è la missione – afferma ancora Journet – più santa che Dio poteva dare ad una creatura»²⁰.

«La Madonna non ha che una parola da dire, e sarà il più bel “sì” che la terra abbia mai detto al cielo. San Tommaso d'Aquino affermerà che Maria lo pronuncia a nome dell'umanità intera; di quella esistente dalla sera della caduta fino alla fine del mondo»²¹.

Il “sì” di Maria permette la sua maternità divina, la quale è stabilita da tutta l'eternità simultaneamente all'Incarnazione: Dio, infatti – proclama papa Pio IX nella *Ineffabilis Deus* –, fin dall'inizio e prima di tutti i secoli, scelse e preparò per il suo Figlio unico una Madre da cui egli sarebbe nato, traendone il corpo, quando fosse venuta la felice pienezza dei tempi²².

¹⁸ ID., *Esquisse du développement du dogme marial*, 81.

¹⁹ ID., *L'Église du Verbe incarné*, vol. II, 384.

²⁰ ID., *Catechesi sulla Santa Vergine*, Firenze 1953, 11.

²¹ ID., *La Vergine Maria e la Chiesa*, 87-88.

²² Così l'incipit della bolla *Ineffabilis Deus* (8 dicembre 1954): «Dio ineffabile, le vie del quale sono la misericordia e la verità; Dio, la cui volontà è onnipotente e la cui sapienza abbraccia con forza il primo e l'ultimo confine dell'universo e regge ogni cosa con dolcezza, prevede fin da tutta l'eternità la tristissima rovina dell'intero genere umano, che sarebbe derivata dal peccato di Adamo. Avendo quindi deciso, in un disegno misterioso nascosto da secoli, di portare a compimento l'opera primitiva della sua bontà, con un mistero ancora più profondo – l'incarnazione del Verbo – affinché l'uomo (indotto al peccato dalla perfida malizia del diavolo) non andasse perduto, in contrasto con il suo proposito d'amore, e affinché venisse recuperato felicemente ciò che sarebbe caduto con il primo Adamo, fin dall'inizio e prima dei secoli scelse e dispose che al Figlio suo Unigenito fosse assicurata una Madre dalla quale Egli, fatto carne, sarebbe nato nella felice pienezza dei tempi. E tale Madre circondò di tanto amore, preferendola a tutte le creature, da compiacersi in Lei sola con un atto di esclusiva benevolenza. Per questo, attingendo dal tesoro della divinità, la ricolmò – assai più di tutti gli spiriti angelici e di tutti i santi – dell'abbondanza di tutti i doni celesti in modo tanto straordinario, che Ella, sempre libera da ogni macchia di peccato, tutta bella e perfetta, mostrasse quella perfezione di innocenza e di santità da non poterne concepire una maggiore dopo Dio, e che nessuno, all'infuori di Dio, può abbracciare con la propria mente».

«Il concetto della maternità divina – spiega Journet –, se non ci limitiamo a considerarlo nella sua pura materialità, ma *nella prospettiva concreta* del Vangelo, presuppone nella Vergine una pienezza di grazia. E esso, di fatto, si identifica col concetto di “degnà Madre di un Dio Redentore”. Dio sceglie Maria per Madre, perché vuole salvarci nascendo dalla nostra stirpe e facendosi nostro fratello. Maria sarà dunque la Madre di un Dio salvatore e non in un modo soltanto corporale. Dio vuole (ecco il significato meraviglioso del messaggio dell’Annunciazione) che ella sia Madre liberamente, coscientemente, in piena conoscenza di causa, che ella sia sua Madre anzitutto con l’anima»²³.

Si comprende così il significato di *Theotókos*, che la Chiesa fin da principio ha infallibilmente intuito e dal quale si deducono teologicamente tutti i privilegi della Vergine e la pienezza della grazia cristoconformante: è il concetto esistenziale, circostanziato, evangelico di *degnà Madre di un Dio salvatore*, poiché «è di un Dio salvatore degli uomini, e principio universale della grazia redentrice, che Maria è Madre»²⁴.

A partire dalla dottrina sulla Chiesa, quale sacramento universale di salvezza, che si può intuire il ruolo di Maria nella storia sacra.

«La grazia di cui Cristo è Sorgente si effonde, da una parte, sulla Vergine sola, dall’altra su tutta la Chiesa, per cui possiamo considerare praticamente la mariologia e l’ecclesiologia come due trattati paralleli, che riguardano lo stesso mistero, considerato, da un lato, nella sua realizzazione eccezionale, dall’altro, nella sua realizzazione *comune*»²⁵.

La Madre di Dio è nella Chiesa, quale suo centro cui continuamente tende ad avvicinarsi: «Journet direbbe – spiega Viotto – che in Maria si concentra e si perfeziona tutta la santità che è diffusa nella Chiesa, usando un’immagine significativa secondo la quale la persona della Chiesa sta alla persona di Maria come un poligono al cerchio»²⁶. Sotto questo aspetto, pertanto, la mariologia risulta essere una parte dell’ecclesiologia: «quella parte che studia la Chiesa nella sua più eccellente ed incomparabile espressione»²⁷: «Maria è la realizzazione più pura e più intensa della Chiesa»²⁸.

²³ C. JOURNET, *Teologia della Chiesa*, 103.

²⁴ ID., *L’Église du Verbe incarné*, vol. II, 388. Cfr. *Summa Theologiae* III, q. 27, a. 5.

²⁵ C. JOURNET, *La Teologia della Chiesa*, 103-104.

²⁶ P. VIOTTO, *Presentazione*, in S. PINNA, *Meditazioni sul Concilio. Una lettura del Vaticano II con Benedetto XVI*, 15-16.

²⁷ C. JOURNET, *La Teologia della Chiesa*, 104.

²⁸ ID., *L’Église du Verbe incarné*, vol. II, 393.

4. Suprema realizzazione della Chiesa

La salvezza trova la sua causa e il suo principio in Gesù, mentre in Maria è un effetto e una partecipazione: «il Cristo è la testa del corpo mistico; la Vergine è membro del corpo mistico. Ella è, nel corpo mistico, un segno e un effetto della santità del Cristo»²⁹.

La Chiesa – come si è sopra già notato – pare attratta verso la Vergine, senza potersi peraltro identificare. Journet esamina, così, sia nella Chiesa sia in Maria, 1. l'esenzione dal peccato, 2. la corredenzione e, infine, 3. la glorificazione.

1. La Chiesa è composta sia da battezzati che hanno ricevuto la grazia santificante, perduta a causa del peccato originale, sia da coloro che – a motivo di un peccato attuale – l'hanno perduta, almeno in modo veniale. Questo, suggerisce Journet, è una delle ragioni per cui la santità della Chiesa supera la santità di ciascuno dei suoi membri, anche dei suoi più grandi santi.

«La Chiesa, a differenza di ciascuno di noi, è *interamente* di Cristo. Pur comprendendo peccatori, molti peccatori, essa è senza peccato (Ef 5,25.27). Quando un cristiano pecca, non è il cuore della Chiesa che si divide in luce e tenebre; è l'anima del battezzato che si divide tra Cristo cui conserva la fede, e Belial cui dà il proprio cuore. La Chiesa è perciò sempre e interamente esente dal peccato. È la sua legge profonda che vorrebbe realizzare in ciascuno dei suoi membri, perché ciascuno di essi fosse sempre e interamente senza peccato. Essa vi tende come verso un limite, irraggiungibile sulla terra. Ma un giorno la legge di Cristo e la legge della sua Chiesa, di essere sempre e totalmente senza peccato, sarà la legge di ciascuno degli eletti»³⁰.

Il *limite* a cui la Chiesa tende nella vita interiore di ciascuno dei suoi figli, è raggiunto nella Vergine. Di nessuna persona e creatura, si può veramente dire che è tanto pura quanto la collettività della Chiesa, se non della Madre di Dio. In quanto figlia di Adamo, per via di generazione naturale, Maria doveva ereditare il peccato originale, ma la redenzione di Cristo, purificatrice per tutti gli uomini, è in lei preventiva e *preservatrice*. Ecco il dogma della sua Immacolata Concezione, implicitamente ma realmente rivelato nella nozione evangelica della Vergine quale Madre di un Dio salvatore. «E, per ciò, *la legge di totale purezza* si trova come *in fonte* in Cristo e come partecipata sia nella Vergine, in cui si realizza personalmente, sia nella Chiesa, in cui la sua realizzazione è soltanto collettiva»³¹.

«La purità totale trova una realizzazione nella Sposa di Cristo, la Chiesa, che è, come tale, non certo senza peccatori, ma senza peccato. Ella è sempre e interamente di Cristo. L'apostolo ce la

²⁹ ID., *Esquisse du développement du dogme marial*, 61.

³⁰ ID., *La Teologia della Chiesa*, 104-105.

³¹ *Ibid.*, 105.

mostra “senza macchia né ruga, ma santa e immacolata” (Ef 5,25-27). Tuttavia questa realizzazione appartiene a un tutto, a una *collettività*; non è personale. Alcuni dei membri della Chiesa non sono sempre e totalmente senza peccato, originale o attuale»³².

Soltanto in Maria la purità totale troverà una realizzazione *personale*: ecco che la Vergine ricapitola tutta la Chiesa e, in ragione di Cristo, di cui subisce l'attrazione, è sempre e totalmente senza peccato attuale oltre che originale.

2. Il Cristo è l'*unico* Redentore e, dunque, la sua mediazione è la sola redentrice: «c'è infatti un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini, un uomo, Cristo Gesù, il quale diede se stesso in riscatto per tutti» (1 Tm 2,5-6). Pertanto, «la mediazione dei cristiani, della Chiesa, della Vergine non può essere che *corredentrice*. Ciò significa che essa è tutta in dipendenza da quella di Cristo, da cui trae il suo valore, che è meritoria in virtù delle convenienze dell'amicizia, che inducono Dio ad esaudire coloro che, essendo in Cristo, chiedono in nome di Cristo. Si pensi al testo dell'Apostolo: “Supplisco, nella mia carne, a ciò che manca delle tribolazioni di Cristo, a vantaggio del Corpo di lui, che è la Chiesa” (Col 1,24)»³³. Journet propone un esempio chiarificatore³⁴: la conversione di sant'Agostino scaturisce dalla intercessione di Monica, ma questa dipende dalla preghiera di Cristo. È, pertanto, fuori luogo affermare sia che Monica non compie nulla sia che non è sorretta da Cristo: Cristo regge Monica, la quale sostiene Agostino.

Se la mediazione redentrice è quella che porta totalmente il peso del mondo, quella *corredentrice* può reggere pesi gravissimi, ma in quanto essa stessa viene sostenuta dalla mediazione unica della redenzione. Da qui alcune distinzioni:

- innanzi tutto, la mediazione *corredentrice* individuale del *cristiano* si misura dal suo fervore secondo – come scrive san Tommaso – «l'ordine della carità»³⁵, che dispone per gradi e gerarchicamente gli obblighi di ciascuno e si estende principalmente alle generazioni contemporanee.

- In secondo luogo, «la mediazione *corredentrice* collettiva della *Chiesa* è più vasta. Il fervore della Chiesa è più grande di quello di ciascuno dei suoi membri; è fatto di uno slancio che le viene da Pentecoste e la spinge verso la Parusia. La sollecitudine suprema della Chiesa è immediatamente la salvezza del mondo intero. In ogni momento della sua esistenza porta davanti a Dio il peso dell'umanità ad essa contemporanea; almeno per una parte, perché Dio, certo, invia egli stesso operai alla sua messe; però chiede che lo preghiamo perché li mandi più numerosi (Mt 9,37.38)»³⁶.

³² ID., *Esquisse du développement du dogme marial*, 66.

³³ ID., *La Teologia della Chiesa*, 105.

³⁴ Cfr. *ibid.*, 105-106; ID., *Esquisse du développement du dogme marial*, 67.

³⁵ *Summa Theologiae* II-II, q. 26.

³⁶ C. JOURNET, *La Teologia della Chiesa*, 106.

- Infine, la mediazione corredentrice personale della *Vergine* risulta essere più alta di quella della Chiesa intera. Si estende a tutti gli uomini di tutti i tempi; è anteriore e ingloba ogni mediazione corredentrice, anche quella della Chiesa.

«In Maria la Chiesa è pienamente se stessa. In Maria la Chiesa diviene corredentrice di tutto ciò di cui Cristo è l'unico redentore, cioè di tutti gli uomini, *ne siano o meno consapevoli*. Come il sole regge la terra, la quale regge la luna, ma tutto il peso della terra e della luna grava in ultima analisi direttamente sul sole, così la mediazione redentrice di Cristo regge la mediazione corredentrice universale della *Vergine*, che regge a sua volta la mediazione corredentrice particolare dei cristiani; poiché vi sono delle anime che ne reggono altre, come un pianeta i suoi satelliti. Tutto il peso della salvezza del mondo grava in ultima analisi su quel momento della vita di Cristo in cui egli entra in agonia e muore sulla Croce»³⁷.

La dottrina della mediazione corredentrice della *Vergine* non può svilupparsi che in dipendenza dal progresso della teologia della redenzione, poiché risulta dall'esplorazione del principio supremo della mariologia: Maria quale Madre del Redentore³⁸.

3. Il mistero della risurrezione, della glorificazione, dell'ascensione, si realizza anzitutto in Gesù Cristo e, poi, in un modo dipendente, nella Chiesa: dopo Cristo, con Cristo, per mezzo di Cristo, essa deve risuscitare, essere glorificata, salire al cielo.

«La Sposa senza macchia è la Chiesa, considerata non nelle miserie di ciascuno dei suoi membri, tutti individualmente colpiti dal peccato, ma come un tutto, una collettività immune dalle miserie dei suoi membri peccatori. E come tale non è senza peccatori, ma senza peccato. La legge di consurrezione e di conglorificazione in Cristo, concerne quindi la Chiesa in quanto precisamente è un tutto, una collettività. Quando avrà raggiunto la sua piena misura come tutto e collettività, cioè alla fine del mondo, risusciterà e sarà glorificata in tutti i suoi membri morti nell'amore, per essere assunta in cielo: "Tutti in Cristo saranno richiamati in vita. Ciascuno però nel suo ordine: primizia è Cristo; quindi quelli che alla sua Venuta saranno di Cristo; poi, la fine!" (1 Cor 15,22-23)»³⁹.

La persona della *Vergine* compendia interamente la Sposa santa, senza macchia, immacolata. La sua risurrezione, glorificazione e assunzione anticipano il ritmo collettivo della Chiesa. Tutti i figli di Adamo sono colpiti dal peccato originale (che è un peccato di natura e non di persona) così che la legge di consurrezione in Cristo è impedita e rimandata alla fine del mondo, quando il peccato originale sarà pienamente debellato⁴⁰. In quanto peccato di tutta la natura umana esso sarà distrutto con

³⁷ *Ibid.*

³⁸ Su questo aspetto si veda lo studio del P. Philippe, compendiato nel libro di P. VIOTTO, *La vita di Maria secondo Marie-Dominique Philippe*, Roma 2013, 112-120 (cfr. anche la nostra recensione sul libro di P. VIOTTO, *La vita di Maria secondo Marie-Dominique Philippe*, in *Convivium Assisiense* 16/2 [2015] 291-294). Cfr. anche: A. LIVI, *Marian Coredemption in the Ecclesiology of Cardinal Charles Journet*, in A. APOLLONI (ed.), *Mary at the Foot of the Cross, VII: Corredemptrix, therefore Mediatrix of All Graces*, Academy of the Immaculate, Massachusetts 2008, 355-366.

³⁹ C. JOURNET, *La Teologia della Chiesa*, 107-108.

⁴⁰ Non entriamo nel dibattito contemporaneo sul dogma del peccato originale, arrestandoci con Journet

l'interruzione della generazione che lo propaga e mediante la risurrezione di tutti quelli che avrà condannato a morte, sapendo che – per divina rivelazione – «l'ultimo nemico a essere eliminato sarà la morte» (1 Cor 15,26). Sicché, «la glorificazione di Cristo implica immediatamente quella della Vergine vittoriosa sin dall'inizio del peccato, e più tardi quella della Chiesa, vittoriosa alla fine del peccato»⁴¹.

5. Il posto della Vergine nella Chiesa

La Vergine appare come una concentrazione e un rinvigorismento di tutta la grazia della Chiesa, nel momento in cui questa entra nel campo di attrazione immediata del Cristo. Tutta la Chiesa è, pertanto, mariana.

«Quando diciamo che Maria è la realizzazione suprema della Chiesa, intendiamo che Maria è nella Chiesa più Madre della Chiesa, più Sposa della Chiesa, più Vergine della Chiesa. Intendiamo che Maria è Madre, Sposa, Vergine prima della Chiesa e per la Chiesa. Soprattutto, che in lei e per mezzo di lei la Chiesa è Madre, Sposa, Vergine. Per una superiorità misteriosa che irradia da Maria, la Chiesa può essere, a sua volta, veramente Madre, Sposa, Vergine. Nella gerarchia della santità, che è l'ordine delle supreme grandezze, Maria è, intorno a Cristo, come la prima onda della Chiesa, generatrice di tutte le altre sino alla fine dei secoli»⁴².

L'essere Madre di Dio è la causa – come si è già notato – di tutti gli altri “privilegi” che le appartengono. Detto altrimenti, «il titolo “Madre di Dio” è la radice più importante di tutte le affermazioni mariologiche»⁴³. Per Maria, infatti, essere degna Madre di Dio significa anzitutto aver compreso l'annuncio dell'angelo e aver acconsentito, in modo libero, a ciò che Dio si attendeva da lei, così da portare a termine la sua missione eccezionale, il suo compito sublime ma doloroso, che oltrepassava le semplici forze umane.

«Il dolore della Madre di Dio è incomparabilmente al di sopra di quanto possano esprimere le parole umane. Rimane un segreto fra la Vergine e suo Figlio. Il deposito della Rivelazione contiene quel poco che di esso Dio stesso volle che fosse comunicato al mondo. La Chiesa lo conserva con amore»⁴⁴.

con quanto insegna la Chiesa e condividiamo quanto scrive il letterato inglese G. K. Chesterton: «certi nuovi teologi mettono in discussione il peccato originale, che è l'unico aspetto della teologia cristiana che può veramente essere dimostrato» (G. K. CHESTERTON, *Ortodossia*, Torino 2010, 18-19). Sull'argomento si veda: S. PINNA, *Amore e perdono nella poesia di Dante. Meditazione teologica sulla misericordia*. Seconda Parte, in *Città di Vita* 72/2 (2017) 169-188, in particolare: 169-177.

⁴¹ C. JOURNET, *La Teologia della Chiesa*, 108.

⁴² *Ibid.*, 111.

⁴³ M. HAUKE, *Introduzione alla mariologia*, 122.

⁴⁴ C. JOURNET, *Maria corredentrice*, 15.

In questo senso, «anche nei momenti felici, Maria ha conservato quella gravità che il ricordo dei grandi dolori passati e la certezza di più grandi dolori futuri conferiscono sempre alle anime profonde»⁴⁵. Per essere Madre di Gesù, Maria riceve un dono: rimanere in uno stato verginale. Sono molto interessanti le precisazioni di Journet: come infatti si può credere che il Verbo si è fatto carne e nel contempo dubitare della verginità di Maria?

«La Verginità di Maria è il sigillo della sua totale consacrazione a Dio. Ella non solo ne ha ricevuto la rivelazione, ma ha vibrato interiormente per la sua verginità corporea *ante, in e post partum*, nella coscienza di tutto il suo essere. Il miracolo che L'ha sigillata fisicamente era innanzitutto per Lei, che ne aveva bisogno in una tale avventura. E se cominciate a contestare il racconto di san Luca io vi dirò: credete sì o no che Gesù è il Verbo fatto carne? Che è il Figlio unico di Dio incarnato in una natura umana composta di anima e di corpo? Se dubitate, nessun argomento terrà. Se io non credo al Verbo fatto carne considererò tutto quello che si dice della verginità di Maria (e degli Angeli che appaiono a Maria e a Giuseppe) come semplici leggende, sia pure interessanti. Tutto ciò che racconta il Vangelo sarà per me impossibile»⁴⁶.

La verginità di Maria è, quindi, conseguente alla sua missione, che la rende esente da ogni peccato, originale e personale. Infatti, «se avesse fatto il più piccolo peccato, non sarebbe stata veramente piena di grazia, non sarebbe stata degna Madre di Dio»⁴⁷.

«L'ordine della natura è l'amore sensibile di Maria per un figlio che, rendendola madre, non ha infranto bensì consacrato la sua verginità; lo ha messo al mondo senza dolore, senza essere lesa da questa procreazione, proprio come il vetro è lasciato intatto dal raggio che l'attraversa. L'ordine della grazia è l'amore di un cuore soprannaturalmente puro: esso non ha conosciuto la lordura di alcun peccato, il suo primo battito fu per Dio, la sua carità sempre piena, come un ruscello fluente che s'allarga per diventare un fiume»⁴⁸.

Maria, *preservata* dalla colpa del peccato originale, è, dunque, l'Immacolata Concezione: al suo concepimento, cioè al momento in cui la sua anima è stata creata e unita al suo corpo, ella è stata Immacolata, ossia preservata dal peccato.

«La Bibbia racconta che il demonio ha fatto peccare la prima donna, che era immacolata. Tuttavia, dopo questo peccato, Dio non abbandona i nostri primi genitori. Egli promette loro una rivincita, ed annuncia che a sua volta la Donna e la sua Discendenza vinceranno il demonio [cfr. Gn 3,15]. San Giovanni spiega, nell'Apocalisse, che la Donna vittoriosa sul demonio è soprattutto la Vergine; la sua Discendenza è soprattutto suo Figlio Gesù [cfr. Ap 12,1-5]»⁴⁹.

⁴⁵ *Ibid.*, 21.

⁴⁶ *Id.*, *La Vergine Maria e la Chiesa*, 91-92.

⁴⁷ *Id.*, *Catechesi sulla Santa Vergine*, 23.

⁴⁸ *Id.*, *Maria corredentrice*, 16.

⁴⁹ *Id.*, *Catechesi sulla Santa Vergine*, 26.

Mediante il dogma dell'Immacolata Concezione prende luce anche quello dell'Assunzione⁵⁰. Se il nostro corpo si disgrega con la morte e non risusciterà prima della fine del mondo, quello di Gesù non si è decomposto, ma è risuscitato ed è salito al cielo il giorno dell'Ascensione: «il Cristo, che è senza peccato, non doveva morire. Se è morto, non è dunque per necessità, è per libera scelta d'amore, per salvarci»⁵¹.

San Paolo nella Lettera ai Romani (cfr. 8, 11) e nella prima ai Corinzi (cfr. 15, 22-26) insegna che Dio, il quale ha risuscitato e glorificato Gesù, risusciterà e glorificherà anche coloro che credono in lui: «Cristo, che è senza peccato, è risuscitato e glorificato immediatamente; ma i fedeli, poiché sono toccati dalla colpa, non potranno essere risuscitati e glorificati che alla fine del mondo, quando sarà vinto pienamente il peccato e la morte»⁵².

Il corpo della Vergine, invece, non si è decomposto, ma Gesù lo ha risuscitato e lo ha accolto in cielo nel giorno della sua Assunzione. Sarebbe avvenuto diversamente se Maria fosse stata toccata dal peccato. In realtà, ella è risuscitata e glorificata subito, con il Cristo, poiché, come insegna san Luca, è senza peccato e veramente piena di grazia.

6. Maria Madre della Chiesa

Maria, nel suo essere corredentrice, nella sua esistenza si è unita a tutte le sofferenze della vita e della morte di Gesù.

«La trafittura del cuore della Vergine è un mistero d'amore e di sofferenza ancor più alto e più radioso della grazia prodigiosa delle ferite mistiche accordate a san Francesco e a santa Teresa. In piedi accanto alla Croce, la Vergine riceve nel suo cuore che si apre sul mondo, un amore spirituale così forte, così ardente, così tenero, così universale che potrà estendersi, senza dimenticare nessuno, a tutti quelli che suo Figlio Le ha dato per figli, sino ai confini della terra, sino alla fine dei tempi. Così, al di sopra di tutte le altre, la ferita al cuore della Vergine è assimilata alla ferita al cuore di Gesù, fonte unica della Redenzione del mondo»⁵³.

Le sofferenze di Gesù, in quanto Verbo di Dio, hanno un valore *infinito*: esse sono redentrici. Le più sante sofferenze della Vergine e dei cristiani hanno un valore *finito*: esse sono corredentrici. L'unico Salvatore e Mediatore è, infatti, il Signore Gesù: «è

⁵⁰ Cfr. ID., *La définition solennelle de l'Assomption de la Vierge*, Saint-Maurice (Suisse) 1987, 12-16.

⁵¹ ID., *L'Église du Verbe incarné*, vol. II, 446-447.

⁵² ID., *Catechesi sulla Santa Vergine*, 28.

⁵³ ID., *Maria corredentrice*, 59.

lui che salva da principio la Vergine e la manda a soccorrerci»⁵⁴. Se Gesù è il nostro unico Redentore, Maria è la nostra suprema corredentrice: «ella continua ad intercedere per gli uomini presso suo Figlio Gesù. In nome della preghiera corredentrice che ha fatto ai piedi della Croce, ella ottiene tutte le grazie di salvezza che, senza fine, pervengono agli uomini»⁵⁵.

Maria, in quanto Madre, non è al di fuori della Chiesa, ma è il suo vertice e la sua piena realizzazione: «ha un primato carismatico, la sua azione è al di fuori dei canali istituzionali, perché ha ricevuto in un modo del tutto particolare lo Spirito Santo, che è in lei l'anima della sua anima, ed è in questo senso mistico che la Chiesa è radunata con Lei»⁵⁶.

La questione di teologia speculativa che domanda se la Vergine sia al di sopra o nella Chiesa è stata dibattuta al Vaticano II⁵⁷ e la risposta, a partire dai dati conciliari, per Journet è chiara.

«La mariologia può essere considerata come un trattato sulla realizzazione *eccezionale* della Chiesa nella Vergine, e sulla sua realizzazione *comune* presso i fedeli. Questo punto di vista non è però il più profondo. La verità sta nell'affermare che la Chiesa e la Vergine costituiscono una cosa sola. Quando distinguo la Chiesa dalla Vergine dico che Ella è il punto in cui tende la Chiesa. È la distinzione tra la cima della montagna e le sue falde; ma non è una distinzione adeguata. Posso anche dire che la Vergine è la Chiesa nella sua stessa cima luminosa alla quale tende la moltitudine dei fedeli senza poter mai raggiungere questo punto asintotico di santità»⁵⁸.

Journet propone, pertanto, un altro corso d'indagine. Gesù, Sposo della Chiesa, è la vita divina alla sorgente che sta innanzi alla Sposa, la vita divina diffusa che si realizza su due piani: *personale* nella Vergine e *collettivo* nella Chiesa.

«La Chiesa è una persona collettiva che si riflette in tutto ciò che c'è di autentico in ognuno dei suoi figli, ma che è al di fuori di tutto ciò che vi è di peccaminoso e di ribelle, essendo il peccato una ribellione contro l'amore. Mantenete ferma questa verità: *la Chiesa è senza peccato alcuno, pura, santa e senza macchia, ma non è senza peccatori*»⁵⁹.

La vera grandezza, ossia quella della santità, quale conformità a Cristo, è realizzata nella persona della Vergine più che in tutta la collettività dei battezzati che costituiscono la Chiesa *in statu viae*.

⁵⁴ ID., *Catechesi sulla Santa Vergine*, 35.

⁵⁵ *Ibid.*, 37.

⁵⁶ P. VIOTTO, *La vita di Maria secondo Marie-Dominique Philippe*, 112.

⁵⁷ Cfr. C. JOURNET, *Il mistero della Chiesa secondo il concilio Vaticano II*, Brescia 1966, 93-97. Cfr. B.-D. DE LA SOUJEOLE, *L'Église est mariale*, 140-141.

⁵⁸ ID., *La Vergine Maria e la Chiesa*, 95.

⁵⁹ *Ibid.*, 96.

«Mai la Chiesa, la Sposa, è così intensamente santa come al tempo del Cristo, quando le grandezze di gerarchia sono ancora tutte raccolte nel Cristo Illuminatore e Sacerdote, e quando, non esistendo in se stessa che nell'ordine delle grandezze di santità, essa è rappresentata tutta intera nella Vergine. Mai essa sarà altrettanto intensamente pura, corredentrica, vergine e madre, vittoriosa del peccato e della morte. Tutto questo si riassume dicendo che la Chiesa è mariana. Il 21 novembre 1964, alla chiusura della III sessione del Concilio Vaticano II, il papa Paolo VI proclamerà Maria Madre della Chiesa»⁶⁰.

«Paolo VI – spiega Manfred Hauke – in occasione della solenne proclamazione, fondò il titolo di Madre della Chiesa sulla Maternità divina: siccome Cristo assunse la natura umana da Maria, come capo Egli unì a se stesso il suo corpo mistico che è la Chiesa. Come Madre di Cristo, Maria è quindi anche madre dei fedeli e dei pastori, cioè della Chiesa»⁶¹. Tale affermazione è confermata dal Papa nel *Credo del Popolo di Dio* (1968): «Noi crediamo che la Madre Santissima di Dio, Nuova Eva, Madre della Chiesa, continua in Cielo il suo ufficio materno riguardo ai membri di Cristo, cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti» (n. 15)⁶².

Davvero, dunque, «la Vergine Maria, *madre di tutti gli uomini*, è ancora più misteriosamente *madre della Chiesa*. Pregarla con questo titolo, significa chiedere attraverso la sua intercessione la grazia più preziosa qui in terra, quella di essere conformati a Cristo per soffrire con lui e con lui morire per la salvezza del mondo intero»⁶³.

Si è, così, voluto mettere in luce, in questo studio, come la riflessione teologica di Journet, ricca di molti spunti, pienamente conforme e insieme anticipatrice di alcuni sviluppi del Vaticano II, sia ancora da riscoprire nella sua preziosità. Risulta essere, infine, confermato il giudizio del cardinale Giacomo Biffi che ha considerato Journet «uno degli ecclesiologi più equilibrati e soprannaturalmente acuti del ventesimo secolo»⁶⁴.

⁶⁰ ID., *L'Église du Verbe incarné. III. Essai de théologie de l'histoire du salut*, Paris 1969, 590 (trad. it. *Per una teologia ecclesiale della storia della salvezza*, Napoli 1972, 896).

⁶¹ M. HAUKE, *Introduzione alla mariologia*, 292.

⁶² Sul *Credo del Popolo di Dio* si veda S. PINNA, *Il Credo del Popolo di Dio: Paolo VI, Charles Journet e Jacques Maritain*, in *Città di Vita* 67/5 (2013) 401-414. Cfr. anche M. CAGIN, *Maritain, du Paysan de la Garonne à la profession de foi de Paul VI*, in AA.VV., *Montini, Journet, Maritain: une famille d'esprit. Journées d'étude, Molsheim, 4-5 juin 1999*, Brescia-Roma 2000, 48-71; ID., *Synopse du projet de J. Maritain et de la «Profession de foi» de Paul VI*, in *Cahiers Jacques Maritain* 57 (décembre 2008) 5-39; ID., *Un acte important de magistère de Paul VI: le Credo du Peuple de Dieu*, in *Istituto Paolo VI. Notiziario* 56 (dicembre 2008) 103-112; ID., *Le Credo du Peuple de Dieu et l'Année de la foi*, in AA.VV., *La trasmissione della fede. L'impegno di Paolo VI. Colloquio Internazionale di Studio*, Brescia, 28-29-30 settembre 2007, Brescia-Roma 2009, 157-179; ID., *Le Credo du Peuple de Dieu*, in *Nova et Vetera* 84/1 (2009) 7-16.

⁶³ C. JOURNET, *Il mistero della Chiesa secondo il concilio Vaticano II*, 97.

⁶⁴ G. BIFFI, *La fortuna di appartenergli. Lettera confidenziale ai credenti*, Bologna 2012, 14. Cfr. anche il giudizio di J.-P. DE MENDONÇA DANTAS, *Lo Spirito anima della Chiesa: per riscoprire il contributo di Charles Journet*, in *Rivista Teologica di Lugano* 3 (2014) 421-439, qui 438.

Riassunto

Charles Journet si è occupato del mistero della Vergine Maria in diverse opere, che in qualche modo hanno anticipato – secondo il parere del cardinal Cottier e di Cagin – il Concilio Vaticano II. Per Journet, Maria è al cuore della Chiesa, la quale è attratta dalla Vergine, senza mai potersi identificare con lei. Maria – in cui si condensa e si intensifica la grazia collettiva di tutta la Chiesa – è sia Madre di Dio, da cui derivano tutti i suoi privilegi, sia Madre della Chiesa, in quanto è la sua piena realizzazione. Paolo VI – ricorda Hauke – fondò, infatti, il titolo di Madre della Chiesa proprio a partire da quello della Maternità divina. Si è, così, voluto mettere in luce, in questo studio, come la riflessione teologica di Journet, ricca di molti spunti, pienamente conforme e insieme anticipatrice di alcuni sviluppi del Vaticano II, sia ancora da riscoprire nella sua preziosità.

Abstract

Sever works of Charles Journet deal with the mystery of the Blessed Virgin Mary. According to cardinal Georges Cottier and professor Michel Cagin, his works anticipate Vatican II. Journet considers the Virgin Mary as the hearth of the Church, which is attracted to the Virgin Mary, without any identification. She represents and intensifies the grace of the whole Church, she is both Mother of God, from who gives her all the privileges she has, and Mother of the Church, as a exemplar and model of its plenty realization. As Hauke underlines, Paul VI created the title of Mother of the Church from that of the Divine Maternity. In this paper the Author attempts to show how theological perspective of Journet, similar and at the same time anticipative of Vatican II, is far from appearing in all its preciousness.

